

Informazione pubblicitaria

Costi azzerati e procedure burocratiche semplificate per i clienti Mediolanum

In banca senza più stress

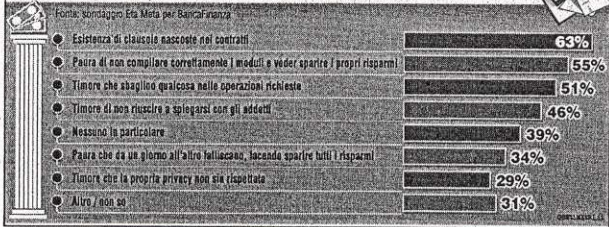
Con Reflex operazioni illimitate e prelievi bancomat gratis in tutte le banche

Un rapporto carico di stress. E' questo il risultato dell'indagine condotta recentemente dal mensile BancaFinanza che ha rilevato come l'82% degli italiani abbia un pessimo rapporto con la propria banca, vale a dire la maggior parte si dichiara non soddisfatta del proprio istituto di credito. Si va dalla semplice paura di recarsi in banca e di rimanere intrappolati tra le porte del metal detector al fatto di vedersi "inghiottita" la propria card dall'apparecchiatura del bancomat e non poter far nulla. Ma ciò che più preoccupa è il timore di non comprendere il linguaggio dei moduli della banca, spesso troppo tecnico e difficile, provocando così conseguenze dannose sui propri conti correnti. Banca Mediolanum, che da sempre si sforza di essere la banca costruita intorno ai bisogni del cliente, ora si è sforzata di fare qualcosa in più, lanciando due prodotti innovativi, il conto corrente Reflex e la carta di credito Reflexcard che vanno proprio nella direzione richiesta dal mercato. Giovanni Pirovano, direttore generale di Banca Mediolanum ci spiega come.

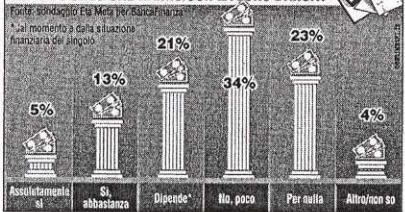


Giovanni Pirovano

QUALI SONO GLI INCUBI CHE GLI ITALIANI ASSOCIANO PIU' FREQUENTEMENTE ALLE BANCHE?



SECONDO LEI GLI ITALIANI SONO SODDISFATTI DEL RAPPORTO CHE HANNO CON LA LORO BANCA?



Qual è stato il punto di partenza di Banca Mediolanum per proporre qualcosa di veramente nuovo sul mercato? Come ha evidenziato l'inchiesta di "BancaFinanza", la banca per il cliente in genere è fonte di preoccupazioni a causa dell'incomunicabilità con lo sportellista, dei documenti spesso incomprensibili a chi non è un tecnico, oltre che per il forte caricamento dei costi e della complessa macchina burocratica. A proposito, Banca Mediolanum prima di lanciare il conto Reflex e la Reflexcard, ha voluto conoscere da vicino le vere aspettative ed esigenze della clientela, svolgendo una ricerca su base nazionale tra clienti e non clienti. Indagine da cui è emerso che gli italiani vogliono prima di tutto un conto corrente che sia trasparente e certo sul piano dei costi e, pur diffidando delle offerte totalmente gratuite, chiedono che l'eborsio sia adeguato, ossia porti a pagare al massimo 50/60 euro all'anno. Un conto corrente senza asterischi e trappole; con un alto livello di servizio che possa essere utilizzato senza nessun vincolo temporale o di localizzazione. Tra l'altro dalla nostra ricerca è risultato chiaro che i clienti sono convinti che il conto corrente è uno strumento e non un prodotto di investimento.

Si può provare senza vincoli di investimento, nel senso che è un conto corrente completo che può coesistere con altri ma anche "vivere da solo", rendendo in tranquillità il cliente "mono-bancario". Per questa ragione è molto adatto per chi vuole avvicinarsi gradualmente ed apprezzare i livelli di servizio. Il conto corrente Reflex, comunque, si affianca alla vasta gamma di conti correnti già offerti da Banca Mediolanum per determinate categorie di clienti ed esigenze. Non va poi dimenticato che, come sempre, Banca Mediolanum mette a disposizione la consulenza professionale dei suoi Consulenti Globali che guidano e supportano il cliente nelle sue decisioni di investimento. Un contributo, dunque, in termini di

competenza ma che interviene anche sotto il profilo psicologico. Quali sono le potenzialità della nuova carta di credito Reflexcard? A tutti coloro che scelgono il conto corrente Reflex - ad oggi si contano già migliaia di aperture di conto viene distribuita la carta di credito Reflexcard, la prima sul mercato che copre tutte le esigenze di pagamento: in quanto è bancomat e pagobancomat in Italia e all'estero; è carta di credito (Visa o Mastercard); è carta per rimborsi rateali; è carta per acquisti sicuri online mediante l'utilizzo di codici unici. Ma la principale novità sta nell'essere più sicura contro il rischio di smarrimento, senza contare che si preoccupa di tutelare in misura maggiore la privacy del cliente.

L'esperto analizza le preoccupazioni dei clienti

E' la prima volta che commissionate un'indagine sul rapporto tra gli italiani e le loro banche?

"Nel caso specifico, con questo sondaggio, esaminando procedure e situazioni che il contratto di conto corrente comporta, si è cercato di analizzare la condotta del cliente tutte le volte che viene a contatto con il suo istituto di credito". Quali risultati ha svelato l'inchiesta? "Lo scenario che è emerso non fa sorridere. Si era a conoscenza delle difficoltà di dialogo tra italiani e istituti di credito, ma non che i rapporti fossero così conflittuali. Almeno un italiano su due, infatti, non è soddisfatto della propria banca e a monte c'è un forte problema di comunicabilità. Si ha il terrore, per l'eccesso di tecnicismo utilizzato da carte e moduli, di trovarsi addebitati sul rendiconto mensile o annuale spese da capogiro che non si erano previste. Inoltre per il 31% già solo recarsi nei locali della propria banca, superare apparecchiature e dispositivi di sicurezza, è fonte



Angela Scullitta

di stress che per il 19% addirittura si traduce in una forma morbosa di angoscia. Di qui il successo dell'Internet banking, che consente di effettuare molte operazioni collegandosi direttamente dalla propria postazione Internet di casa o dell'ufficio". Con quali modalità è stata condotta il sondaggio? "Il sondaggio è stato commissionato a Eta Meta Research che ha seguito per operare un "binario" di ricerca. L'indagine è stata infatti condotta su un campione di 50 psicologi e attraverso quattro focus group composti da 80 persone titolari di almeno un conto corrente".

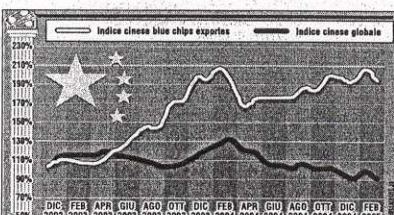
Una recente indagine smentisce l'equazione crescita uguale profitti

La Borsa sale se l'economia scende

Nel lungo periodo l'evidenza insegna che le economie a più bassa crescita a registrare le migliori performance di Borsa. Il recente studio, che copre oltre un secolo di investimenti globali, redatto dalla London Business School in collaborazione con Abn Amro, sostiene proprio questo. Perché? L'indagine sembra smentire l'opinione

comune, secondo cui a un forte rialzo dell'economia di un Paese non può che corrispondere un altrettanto forte crescita degli utili delle società quotate, dei dividendi e quindi, in ultimo, dei ricavi per gli investitori. In sintesi non reggerebbe l'equazione crescita uguale profitti, dividendi, migliori rendimenti borsistici. Emblematico è il caso della Cina. Nel 2004 il suo Pil ha

conosciuto un robusto incremento (+9,5%); tuttavia la piazza cinese è stata l'unica delle 26 Borse mondiali a chiudere l'anno con una consistente perdita (-15%). Questo fenomeno "perverso" si verifica per due ragioni. La prima motivazione è di natura tecnica: i mercati azionari per loro natura, anticipano il movimento che si sta per realizzare. Quando quello che è stato previsto accade allora è troppo tardi per investire. Ma vi è anche una ragione strutturale più profonda. Solitamente, nelle prime fasi dello sviluppo economico, i mercati finanziari non riflettono i cambiamenti che si registrano nell'economia di un Paese; il settore immobiliare, ad esempio è solitamente troppo rappresentato in Borsa. Diventa così particolarmente importante selezionare non solo i paesi con le migliori prospettive ma anche in quali settori e con che strumenti investire. Nel grafico si riporta l'andamento dell'indice "globale" cinese e quello delle blue chips maggiori orientate alle esportazioni. E' evidente come i due abbiano avuto un movimento ampiamente differente.



Ma vi è anche una ragione strutturale più profonda. Solitamente, nelle prime fasi dello sviluppo economico, i mercati finanziari non riflettono i cambiamenti che si registrano nell'economia di un Paese; il settore immobiliare, ad esempio è solitamente troppo rappresentato in Borsa. Diventa così particolarmente importante selezionare non solo i paesi con le migliori prospettive ma anche in quali settori e con che strumenti investire. Nel grafico si riporta l'andamento dell'indice "globale" cinese e quello delle blue chips maggiori orientate alle esportazioni. E' evidente come i due abbiano avuto un movimento ampiamente differente.

L'analisi dell'economista Dominick Salvatore sull'andamento del petrolio: cause e possibili scenari futuri

Prezzi del greggio sempre in tensione, ma sotto i 70 dollari a barile

Nel corso di un'intervista rilasciata alla tv aziendale di Banca Mediolanum, Dominick Salvatore, uno dei più importanti economisti a livello internazionale, ha detto la sua per quanto riguarda il prezzo incrementato del prezzo del petrolio registrato nel corso degli ultimi giorni. Salvatore, dopo un breve excursus storico, si è soffermato sulle cause che hanno indotto al forte rialzo del prezzo del greggio concludendo la sua analisi con una previsione nell'immediato circa le sue ulteriori possibili oscillazioni. "Nel 2003 - ha esordito l'economista - il prezzo del petrolio era stato mediamente di 30 dollari al barile, un prezzo che nel 2004 era stato,

invece, di circa 40 dollari. Ad ottobre dello scorso anno, però, il prezzo del greggio aveva raggiunto la punta massima di 57 dollari per poi scendere nuovamente intorno ai 45 dollari di fine 2004. Da allora l'attuale prezzo di circa 56-57 dollari al barile. Insomma dall'inizio del 2004 il prezzo del greggio è quasi raddoppiato, ma è ancora all'incirca la metà del picco massimo raggiunto durante la crisi petrolifera degli anni '70". "Le ragioni di questo rialzo sono di diversa natura - ha precisato Dominick Salvatore - su tutte il forte incremento della domanda da parte di Stati Uniti e Cina ed un inverno che è stato particolarmente

rigido. "Incide anche il valore della riserva. Oggi siamo a circa 1,5 milioni di barili al giorno, il livello più basso rispetto ai massimi del '91 quando era di 3,5 milioni di barili. Del resto in tal senso il Fondo Monetario Internazionale ritiene che, per evitare uno shock petrolifero in caso di riduzione dell'offerta, la riserva dovrebbe essere portata ad almeno 2,5 milioni di barili al giorno. Molto basso è anche il livello delle scorte giornalieri: oggi sono di 52 giorni; si tratta del livello più basso dal 1990 quando erano di 62 giorni. "A tutte queste ragioni strutturali va aggiunto l'aspetto speculativo. L'azione speculativa, in questo momento incide sul prezzo del greggio

per almeno 10-15 dollari al barile. Si tratta di un "premio" davvero molto alto. "Bisogna poi tener conto che l'OPEC ha notato che la crescita mondiale non è stata infuita dal forte aumento del prezzo del petrolio, ragion per cui fin d'ora ha fatto poco o nulla per intervenire davvero; anzi sostiene o vorrebbe sostenere un prezzo che, superiore al passato, consente margini molto più ampi di guadagno. Quali sono le attese? "Se non ci saranno attentati terroristici - sostiene Salvatore - e se la situazione politica in Nigeria, Venezuela e Iran si manterrà stabile, allora il prezzo del petrolio tornerà al di sotto dei 50 dollari

entro la fine dell'anno. Nel 2006 tale prezzo potrebbe continuare a scendere fino ai 45 dollari a causa di un incremento produttivo e delle esportazioni di paesi come Russia e Canada e, se la situazione politica lo consentirà, dell'Iraq. "Insomma, per concludere, il prezzo del petrolio nel prossimo diciotto, venti mesi, non sarà troppo a buon mercato, ma non raggiungerà neanche quei livelli di 60, 70 o 80 dollari al barile come molti pessimisti sostengono in maniera erronea".

Giovanni Biagiotti